

Archivio di Stato di Firenze

*ELENCHI NOMINATIVI DEGLI
ESECUTORI DEGLI ORDINAMENTI DI GIUSTIZIA
IN CARICA DAL 1343 AL 1435*

Indice dell'Inventario n. 31

A cura di Irene Fabii

Introduzione di Lorenzo Valgimogli

Coordinamento di Raffaella Maria Zaccaria,
Responsabile del Settore della Repubblica

Firenze, febbraio 2004

ESECUTORE DEGLI ORDINAMENTI DI GIUSTIZIA*

La carica di Esecutore degli Ordinamenti di giustizia fu istituita nel 1307 a difesa della costituzione popolare del Comune fiorentino contro i soprusi del ceto magnatizio; infatti, la tutela e l'applicazione degli Ordinamenti di giustizia – ovvero delle leggi antimagnatizie entrate in vigore nel 1293 sulle quali “aveva fatto perno la rifondazione corporativa del regime di ‘popolo’” (Zorzi 2000, p. 463) – erano sempre state sorvegliate da una magistratura apposita che, fin dalla loro introduzione, era stata quella del Gonfaloniere di giustizia (ufficio creato nel 1289), per passare poi nel 1307 alla competenza dell'Esecutore istituito come rettore forestiero a differenza del Gonfaloniere che aveva carattere cittadino. Più che “funzioni” politiche l'esecutore ebbe “matrice” politica: almeno in origine, infatti, il magistrato fu “il custode dell'ortodossia politica, il rettore politico incaricato dell'applicazione degli Ordinamenti e del sindacato degli altri rettori” (Zorzi 2000, p. 463).

Secondo gli studi più recenti, l'Esecutore inizialmente era eletto a scrutinio segreto da Priorato e Gonfalonieri di compagnia, ai quali, nel 1336, si affiancarono anche i Dodici buonuomini; a partire dagli anni Ottanta del Trecento, poi, il magistrato veniva nominato secondo il sistema vigente anche per gli altri rettori forestieri attraverso un collegio di quattordici elezionari scelti dai Signori e Collegi: la procedura consisteva nello stilare una rosa di tre nomi dalla quale poi usciva l'esecutore in carica in base al primo della lista – scorsa in ordine decrescente a partire dal candidato che aveva ottenuto più voti – che rispondeva affermativamente alla richiesta del Comune di ricoprire la magistratura. L'età minima per poter accedere alla carica era trent'anni e il candidato – a differenza di chi aspirava all'ufficio di Podestà o Capitano del popolo – doveva essere “vir plebeus qui secundum vulgarem florentinum dicitur popularis” (provvisone istitutiva). Il mandato dell'Esecutore durava sei mesi e la magistratura veniva rinnovata in aprile e in ottobre; a conclusione dell'ufficio il giudicente, con tutta la sua famiglia, doveva rimanere a Firenze per altri

* I testi che seguono, inerenti alla storia della magistratura e al contenuto e alla trasmissione archivistica del fondo da essa prodotto, costituiscono una ripresa parziale e rielaborata del contenuto delle schede relative al soggetto produttore “Esecutore degli Ordinamenti di giustizia” e al complesso archivistico omonimo comprese nella banca dati della Guida on line dell'Archivio di Stato di Firenze, schede attualmente in fase di revisione per la pubblicazione nel Web. Ad esse,

otto giorni al fine di essere sottoposto al consueto sindacato; il magistrato uscente non poteva essere rieletto prima di dieci anni.

La sede dell'Esecutore si trovava nella parte posteriore del Palazzo dei Priori, a fianco di quella del Capitano del popolo: i locali, durante il giorno, rimanevano sempre aperti perché ogni cittadino avesse tutta la libertà di entrarvi per rivolgersi direttamente al custode delle leggi antimagnatizie; all'esterno dell'edificio, poi, era collocata la bussola in cui potevano essere inserite le denunce, anche anonime, di offese o persecuzioni fatte dai magnati a danno dei popolani: tale bussola veniva vuotata ogni settimana e ciascuna denuncia in essa contenuta dava avvio a un'inchiesta.

Le funzioni dell'Esecutore consistevano, in sintesi, nell'applicazione della legge antimagnatizia (al riguardo riassumendo in sé i poteri esecutivi e militari precedentemente esercitati dal Gonfaloniere di giustizia e quelli giudiziari e repressivi fino ad allora detenuti da Podestà e Capitano), nella vigilanza sui funzionari e gli ufficiali pubblici, nel controllo delle carceri con ispezioni periodiche. In tutto questo l'Esecutore era coadiuvato da una propria "famiglia" composta da un sostituto, un giudice, alcuni notai, sbirri a piedi e a cavallo, detti anche berrovieri, con i quali, dunque, amministrava la giustizia con particolari competenze sulla condotta di tutti gli ufficiali del Comune, sul sindacato relativo alle cariche di Podestà e Capitano del popolo, sull'appropriazione indebita di diritti o beni del Comune, sulla difesa – dalla prepotenza dei nobili – dei diritti cittadini sul territorio del contado; inoltre, una particolare mansione dell'Esecutore era quella di sorvegliare sulla pace e la concordia interne alla fazione popolare in modo che la medesima non venisse dilaniata da lotte intestine: a tale scopo si serviva dell'ausilio armato dei gonfaloni di compagnia. Della sua curia, poi, un notaio in particolare era preposto all'amministrazione dei beni dei ribelli.

Nel tardo Trecento i limiti tra il potere giurisdizionale dell'Esecutore e quello del Podestà e del Capitano andarono sempre più affievolendosi, anche se l'Esecutore conservò sempre la specifica competenza nella difesa dell'applicazione degli Ordinamenti di giustizia e nella protezione dei popolani dalle violenze dei magnati. La magistratura fu abolita nel 1435 e le sue prerogative passarono al Podestà.

pertanto, dovrà riferirsi ogni rimando che eventualmente dovesse prodursi dall'utilizzo delle informazioni di seguito riportate.

Il fondo comprende la documentazione prodotta dagli Esecutori degli Ordinamenti di giustizia che venivano chiamati a Firenze, insieme alle proprie “famiglie” di giudici e notai, per amministrarvi la giustizia. Gli atti si dividono in civili e criminali (o penali) in base alla tipologia giudiziaria a cui si riferiscono e coprono un arco cronologico che va dal 1343 al 1435 (i documenti precedenti al 1343 sono andati perduti nel disastroso incendio che in quell’anno devastò la Camera del Comune).

La documentazione è disposta in ordine cronologico secondo la successione degli Esecutori; per ciascun magistrato sono divisi gli atti criminali da quelli civili e sono raccolti a sé quelli riguardanti l’“Offitium extraordinarium”. Inoltre, i documenti si distinguono anche in base al supporto sul quale sono stati redatti: generalmente, infatti, le sentenze sono pergamenee, mentre è su supporto cartaceo la documentazione relativa alle fasi precedenti dell’istruttoria.

In un processo i modi di organizzare quest’ultima erano due: “per accusationem”, secondo cui la vittima – o chi per essa – muoveva l’accusa dalla quale poi partiva il procedimento, e “per inquisitionem”, in cui era il giudice a promuovere “ex officio” l’acquisizione delle prove in base alle quali prendeva avvio la fase giudiziaria. Il primo modo di procedere, che proveniva direttamente dalle fonti romane, dalle scuole, dalla prassi notarile, era nello specifico destinato a dirimere vertenze di tipo civilistico con entità di reato di solito modeste, mentre il secondo, che si sviluppa soprattutto in età comunale come strumento principe del potere podestarile, è indice della cosiddetta pubblicizzazione del processo, nel caso vi si trovassero coinvolti anche gli interessi cittadini di cui appunto il Podestà – come anche, del resto, l’Esecutore degli Ordinamenti di giustizia – doveva essere il garante e difensore. Tuttavia, gli ultimi studi in materia hanno indicato che queste due modalità non erano affatto “due maniere alternative di impostare il processo, tali da connotare separatamente due forme processuali opposte (l’accusatorio e l’inquisitorio, secondo una fraseologia spicciativa, e ormai fuorviante), ma sembrano corrispondere a stati del procedimento, o a sue fasi, che diversamente si combinano in adesione alla dinamica propria di ciascun caso processuale” (Sbriccoli 1998, p. 9 – formato digitale). Varie, dunque, anche le tipologie di atti prodotte dalle diverse fasi del procedimento (suddiviso in: accusa/inquisizione, citazione/precetti, “intentiones”, “positiones”, confessione, bando, condanna/assoluzione): si avevano infatti “libelli” di accuse, di inchieste, di prosecuzioni, di testimoni a difesa/a offesa, di querele, di sentenze etc., che solo in periodo più tardo presero a essere riuniti insieme per processo e non più per tipologia documentaria.

Indipendentemente dalla magistratura che le ha prodotte, le carte giudiziarie del periodo repubblicano hanno avuto una storia archivistica molto compatta e, per così dire, solidale, risentendo piuttosto della distinzione, tipica della cultura giuridica di antico regime, fra atti civili e atti criminali. Gli atti prodotti dagli Esecutori degli Ordinamenti di giustizia – e, in generale, dai magistrati forestieri che a Firenze amministravano la giustizia – al termine del mandato di ciascun giudicante venivano consegnate al notaio custode della Camera del Comune; era prassi, inoltre, che i notai della “famiglia” del magistrato uscente redigessero un inventario in cui veniva annotato il numero dei registri consegnati – con l’indicazione delle carte scritte e di quelle bianche –, la presenza o meno di fascicoli o carte sciolte raccolte in filze e, infine, la segnalazione di tutti i processi ancora pendenti (a conferma di ciò oggi rimane, in coda alla documentazione di parecchi magistrati, un “*Inventarium librorum consignatorium notario custodi Camere Communis*”). Pertanto, le carte degli Esecutori si sono sedimentate, contestualmente alla loro produzione, presso la Camera del Comune situata nel Palazzo del Podestà, nei cui depositi subirono il disastroso incendio del 1343 scoppiato a seguito dei tumulti che portarono alla cacciata del duca d’Atene, provocando la distruzione dei locali della Camera e dei documenti in essi contenute. Gli atti delle magistrature giudiziarie, poi, al momento della soppressione della Camera del Comune avvenuta nel 1532, passarono all’istituzione che in epoca medicea ne ereditava le competenze, la Camera e Auditore fiscale. Di questa situazione si ha conferma dalla provvisione del 28 novembre 1559 con cui il duca Cosimo dei Medici dette avvio alla cosiddetta riforma della Camera, con particolare riferimento agli atti in essa conservati, tra i quali vengono esplicitamente menzionate nel testo del provvedimento “le scritture pubbliche pertinenti alle Cause civili, e Miste, Atti, Processi, e Sentenze date nella Corte del Podestà, et Auditori di Ruota, e di altri Magistrati, et ancora alle Cause criminali [...]” (Cantini 1802, p. 333), in relazione al fatto che di tale documentazione si ribadiva l’obbligo di consegna alla Camera da parte dei giudicanti responsabili, secondo la prassi che, in materia, era in uso da secoli.

Fino alle riforme giudiziarie del periodo leopoldino le carte non subirono altri passaggi di competenza: con la creazione nel 1777 del Supremo tribunale di giustizia, invece, il Granduca volle al contempo istituire una sede di deposito per gli atti penali, mentre la documentazione giudiziaria di tipo civile venne in parallelo affidata alla custodia del Magistrato supremo. Le operazioni di redistribuzione dei documenti si conclusero nel novembre del 1784 dopo che, con rescritto del 20

aprile, si era approvata la proposta di Giovan Francesco Pagnini relativa al trasferimento dei fondi archivistici di Podestà, Capitano del popolo ed Esecutore degli Ordinamenti di giustizia. D'altra parte, a prescindere dal luogo in cui erano materialmente custoditi, gli atti giudiziari sia civili sia penali al 1802 risulterebbero di competenza, secondo il Cantini, del Magistrato Supremo.

Pochi anni dopo, durante il periodo francese la custodia degli archivi giudiziari fiorentini passò al cancelliere della Corte d'appello: dal punto di vista della conservazione, nonostante le disposizioni di legge emanate al riguardo, non furono mai accorpati agli altri complessi archivistici prodotti dallo Stato fiorentino e allora riuniti nel "Bureau d'archives générales" – poi "Conservation générale des archives de Toscane" –, creato il 20 maggio 1808 e posto sotto la direzione di Luigi Lustrini. Tuttavia, è presumibile che durante gli anni della dominazione francese la documentazione giudiziaria incominciasse a concentrarsi in alcuni storici locali fiorentini come il Teatro Mediceo e gli spazi attigui degli Uffizi, dove successivamente sarebbe stato trovato parte del deposito degli atti civili. È tra il 1809 e il 1810, infatti, che il Lustrini riusciva a ottenere dal "maire" di Firenze proprio l'ampia sala del Teatro, che comunicava con quei locali della fabbrica vasariana dove già erano conservate le carte entrate a far parte del "Bureau", sala che – da "magazin inutile" (Panella 1955, p. 11) qual era all'epoca – sarebbe stata trasformata dall'archivista responsabile in deposito di documentazione.

Con la Restaurazione fu abolito ogni provvedimento preso dal governo francese anche in materia di archivi. Tutte le carte avrebbero dovuto essere restituite agli uffici di competenza, sorte che tuttavia non toccò ai documenti di carattere giudiziario per non essere di fatto mai confluiti nella "Conservation générale" allora abolita; al loro riguardo, dunque, "non si può neppur parlare di vera e propria restituzione alle rispettive magistrature, ma soltanto di sostituzione di personale addetto alla loro custodia" (Panella 1955, p. 52). Negli anni Cinquanta dell'Ottocento, prima del suo arrivo all'Archivio Centrale di Stato, la documentazione costituente in generale gli archivi giudiziari prodotti a partire dall'età repubblicana era di competenza della Presidenza della Corte regia d'appello di Firenze (organo istituito con motuproprio del 2 agosto 1838) e veniva conservata in luoghi distinti a seconda che fosse di tipo civile o criminale. Gli atti civili, infatti, erano depositati nell'ex chiesa di San Pier Scheraggio e, come sopra accennato, nel Teatro Mediceo; gli atti criminali, invece, erano custoditi nel Palazzo del Bargello, allora detto degli Otto o del Podestà. Le carte giudiziarie che datavano a partire dall'epoca comunale giunsero dunque all'Archivio Centrale di Stato grazie a due principali versamenti avvenuti in momenti diversi, il primo (1853) riguardante gli atti civili (tra cui, per il periodo repubblicano, quelli di Podestà, Capitano del popolo, Esecutore

degli Ordinamenti di giustizia, Magistrato dei pupilli e Tribunale della Mercanzia), il secondo (1855) relativo agli atti criminali (fra i quali le carte di Podestà, Capitano, Esecutore e Otto di guardia e balia). In entrambi i casi, secondo le disposizioni di Francesco Bonaini, direttore del nuovo Istituto archivistico, la documentazione appartenente al periodo repubblicano fu enucleata dal resto delle carte pervenute e destinata alla sezione cosiddetta dell'archivio storico del Centrale di Stato, dove presumibilmente fu riunita per magistratura, conservando la distinzione fra tipologie (atti civili o criminali) all'interno di ciascuna aggregazione venutasi a creare.

Dopo l'unità d'Italia ulteriori versamenti, di entità minore, consentirono l'integrazione degli atti del Podestà, del Capitano del popolo e dell'Esecutore degli Ordinamenti di giustizia; intorno alla metà degli anni Settanta dell'Ottocento, poi, i fondi giudiziari furono complessivamente riuniti e ricollocati secondo una logica di tipo funzionale che mirava a riaggregare tutte le carte prodotte dalle magistrature giudiziarie fiorentine in successione cronologica dal periodo repubblicano fino alla più recente produzione di allora. Così, a partire dal 1876 tali fondi vennero a far parte della Divisione VIII dell'Archivio di Stato fiorentino relativa all'amministrazione della giustizia, finché agli inizi del Novecento i giudiziari preunitari vennero estrapolati da tale contesto e collocati nella sezione IV (archivi finanziari e giudiziari della Repubblica e del Principato), salvo l'eccezione dell'archivio del Magistrato dei pupilli che venne collocato nella sezione V, insieme ai fondi degli enti di assistenza e delle compagnie religiose soppresse. A cavallo tra gli anni Dieci e Venti del secolo scorso venne completata la redazione di alcuni inventari delle carte giudiziarie del periodo repubblicano, la cui schedatura era già stata avviata presumibilmente negli anni Cinquanta dell'Ottocento, dopo l'arrivo della documentazione all'Archivio Centrale di Stato: il progetto d'inventariazione relativo al fondo dell'esecutore fu completato nel 1914 da Umberto Dorini e l'inventario che ne risultò è tutt'oggi in uso.

Questo complesso archivistico, insieme ad altri prodotti da magistrature giudiziarie repubblicane, rimase gravemente danneggiato nell'alluvione del 1966; tuttavia, grazie al recupero e al riconoscimento dei documenti effettuato dal "Committee for the Rescue of Italian Art" (CRIA) a seguito del disastroso evento, è oggi consultabile la gran parte del fondo (l'Appendice, che fino al 1988 costituiva una parte documentaria a sé stante, e i cui pezzi oggi sono stati ricondotti al fondo principale con dei numeri "bis", si era creata proprio nel corso delle operazioni di riconoscimento dei documenti effettuate dal CRIA); d'altra parte, l'alluvione determinò anche un completo stravolgimento dell'assetto delle carte, che, allo stato attuale, corrisponde solo in parte alla situazione fotografata dall'inventario del 1914 al momento della sua redazione: molti pezzi, infatti,

risultano oggi non più reperibili e altri, smembrati per il riconoscimento e il restauro, sono stati successivamente riassembleti spesso in maniera confusa.

Lorenzo Valgimogli

BIBLIOGRAFIA

L. CANTINI, *Legislazione toscana*, III, Firenze 1802, pp. 333-334

Relazione sugli archivi di stato italiani (1874-1882), a cura di N. VAZIO, Roma 1883, pp. 205-239

A. PANELLA, *Gli archivi fiorentini durante il dominio francese (1808-1814)*, in «Rivista delle Biblioteche e degli Archivi» XXII/1-6 (1911), pp. 17-70, ora in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1955, pp.1-64

R. DAVIDSOHN, *Storia di Firenze*, IV, Firenze 1962 (I^a ed. italiana 1921), pp. 465-467; V, Firenze 1962, pp. 160-163; 580-581

L. MARTINES, *Lawyers and Statecraft in Renaissance Florence*, Princeton (New Jersey) 1968, pp.132-133; 137

G. GUIDI, *Il governo della città-repubblica di Firenze del primo Quattrocento*, II, *Gli istituti «di dentro» che componevano il governo di Firenze nel 1415*, Firenze 1981, pp. 153-168; 183-186

Guida generale degli Archivi di Stato italiani, II, F-M, Roma 1983, pp. 61

G. BISCIONE, *Il materiale documentario danneggiato dall'alluvione del 1966: situazione, problemi e prospettive*, in «Rassegna degli archivi di stato» XLVII/2-3 (1987), pp. 429-436

A. ZORZI, *L'amministrazione della giustizia penale nella Repubblica fiorentina. Aspetti e problemi*, Firenze 1988, *passim*

F. KLEIN, *Tribunali civili e criminali*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di R. MANNO TOLU e A. BELLINAZZI, Fiesole 1995, pp. 107-113

G. PANSINI, *Dalla Repubblica fiorentina alla fine del Granducato. Gli archivi tra amministrazione e cultura*, in *L'Archivio di Stato di Firenze*, cit., pp. 27-38

M. SBRICCOLI, «*Vidi communiter observari*». *L'emersione di un ordine penale pubblico nelle città italiane del secolo XIII*, in «Quaderni fiorentini» XXVII (1998), pp. 231-268, distribuito in formato digitale da «Reti Medievali» (<http://centri.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/s.htm>), *passim*

L. BAIETTO, *Scrittura e politica. Il sistema documentario dei comuni piemontesi nella prima metà del secolo XIII* (Parte II), in «Bollettino storico-bibliografico subalpino» XCVIII/2 (2000), pp. 473-528, distribuito in formato digitale da «Reti Medievali», del quale si vedano in particolare le pp. 12-13 (<http://centri.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/b.htm>)

A. ZORZI, *I rettori di Firenze. Reclutamento, flussi scambi (1193-1313)*, in *I podestà dell'Italia comunale, I, Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec.-metà XIV sec.)*, a cura di J.-C. Maire Vigueur, Roma 2000, pp. 453-594 (*passim*)

AVVERTENZA

Per quanto riguarda l'onomastica, in questa prima fase del lavoro, si è preferito mantenere la forma grafica latina con tutte le relative oscillazioni.

La datazione è stata riportata allo stile comune.

Premessa

Nell'ambito del lavoro di indicizzazione dei nominativi riguardanti coloro che hanno ricoperto la carica di Esecutore degli Ordinamenti di giustizia per il periodo in cui questa magistratura fu in vigore, cioè dal 1343 al 1435, sono emersi alcuni elementi che, attraverso ulteriori indagini documentarie, hanno permesso di far luce su aspetti di quest'ufficio non ancora completamente indagati, di cui si dà brevemente conto nella presente nota¹.

All'interno del fondo dell'Esecutore sono stati innanzitutto individuati quattro fascicoli contenenti i nominativi dei morti per il triennio 1412-1415², che contribuiscono a colmare – seppure in minima in parte - le lacune esistenti per l'età repubblicana nella serie dei cosiddetti “Libri dei morti”, conservati attualmente nel fondo degli Ufficiali della grascia, riguardanti le registrazioni dei defunti e dei relativi luoghi di sepoltura a Firenze³. La presenza di questa documentazione nel fondo dell'Esecutore è dovuta al fatto che, con una provvisione del 5 febbraio 1412, la carica di Giudice degli appelli e nullità e di ufficiale della grascia, vacante da più di due anni, era stata soppressa e le relative competenze trasferite allo stesso Esecutore⁴. Pertanto, tra le nuove funzioni che questo magistrato venne chiamato a svolgere vi fu anche

¹ L'inventario del fondo dell'Esecutore degli Ordinamenti di giustizia, che è servito come base sia per l'elaborazione di questo indice, sia per le riflessioni contenute in questa breve nota, è conservato in Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASFi), Inventari 31.

² La segnatura e l'estensione cronologica di questi fascicoli sono le seguenti: ASFi, Esecutore degli Ordinamenti di giustizia 1804 (19 novembre 1412 – 9 maggio 1413), 1814 (20 maggio – 13 agosto 1413), 1845 (1° ottobre 1414 – 28 marzo 1415), 1860 (1° aprile – 30 settembre 1415). Tale documentazione, pur essendo descritta nell'Inventario del fondo dell'Esecutore (ASFi, Inventari 31, pp. 554 e sgg.), non è stata fino ad ora presa nella dovuta considerazione: cfr., ad esempio, G. PARENTI, *Fonti per lo studio della Demografia fiorentina: I libri dei morti*, in “Genus”, VI-VIII (1943-1949), pp. 5-8.

³ Le lacune interessano ambiti cronologici diversi: 1 ottobre 1412 – 29 giugno 1424; 17 ottobre 1430 – 25 marzo 1439; 22 agosto 1449 – 8 dicembre 1457: per un riscontro cfr. ASFi, Ufficiali della grascia 187-190, su cui cfr. Inventari 396, *Ufficiali poi Magistrato della grascia*, Inventario analitico a cura di A. D'ALAIMO (dattiloscritto), pp. 87-89, del quale vanno tuttavia corretti alcuni dati relativi agli estremi cronologici indicati per le unità archivistiche in questione. Per un inquadramento generale sulla serie dei “Libri dei morti” cfr. PARENTI, *Fonti per lo studio della Demografia fiorentina* cit., pp. 2-23.

⁴ Cfr. ASFi, Provvisioni 100, cc. 131r-132r, cit. in A. ZORZI, *L'amministrazione della giustizia penale nella repubblica fiorentina. Aspetti e problemi*, Firenze, 1988, p. 41 e nota 112. Al riguardo si stabilì infatti “quod officium Iudicis appellationum, rationum et grassie communis Florentie, cum omnibus et singulis membris, partibus et pertinentiis suis et ad ipsum officium spettantibus seu commissis per quecumque statuta vel ordinamenta, ex nunc intelligatum esset et sit commissum legitime et solepniter domino et in dominum Executorem ordinamentorum iustitie civitatis Florentie” (ivi, c. 131r). Le ragioni di questo provvedimento sono da ricercarsi nella necessità contingente di ridurre i costi degli ufficiali forestieri, riducendone il numero, ma soprattutto, più in generale, di limitarne i poteri e gli ambiti di intervento a vantaggio degli ufficiali cittadini: ZORZI, *L'amministrazione della giustizia penale* cit., pp. 40-41.

quella riguardante la cura delle registrazioni dei defunti da parte dei becchini, che, come appare dai relativi atti, dal 1385 al 1410, era stata esercitata dal Giudice degli appelli⁵.

Successivamente, gli Statuti del 1415 stabilirono che l'appello dovesse svolgersi in prima istanza davanti al Capitano del popolo e in secondo grado dinanzi all'Esecutore⁶. Con le nuove disposizioni statutarie cessarono pure le competenze dell'Esecutore per quanto riguarda la tenuta degli elenchi dei defunti, che si fermano infatti al 30 settembre 1415,⁷ e che riprenderanno solo nel 1424 – secondo quanto risulta dalla documentazione esistente – a cura dell'Ufficio della grascia⁸.

⁵ Cfr. Ufficiali della grascia 186 e 187: si tratta di due filze costituite da fascicoli estrapolati dal fondo del Giudice degli appelli e nullità e riuniti insieme in quanto contenenti le registrazioni dei defunti, rispettivamente dal 16 settembre 1385 al 30 aprile 1398, dal 5 maggio 1398 al 3 gennaio 1410 e dal 13 maggio al 30 settembre 1412. Per quanto riguarda quest'ultimo arco cronologico (13 maggio-30 settembre 1412) le annotazioni sono a cura dell'Esecutore (Ufficiali della grascia 187, cc. 765-783).

Nell'Introduzione all'Inventario del fondo Ufficiali della grascia (cfr. ASFi, Inventari 396) a p. 7 si dice che gli Ufficiali della grascia si occupavano "sin dal Trecento" delle annotazioni dei defunti e delle sepolture a Firenze, mentre dai relativi atti appare con evidenza che tale compito venne svolto, almeno dal 1385 al 1410, dal Giudice degli appelli, nullità e grascia. Tuttavia solo uno studio istituzionale sull'origine e sull'evoluzione delle magistrature del Giudice degli appelli e nullità e degli Ufficiali della grascia potrà chiarire quali competenze ebbero entrambe per questa specifica questione.

⁶ Cfr. *Statuta populi et communis Florentiae publica auctoritate collecta, castigata et praeposita anno salutis MCCCXV*, I, Friburgi [ma Firenze], s. a. [ma 1777], pp. 218-222. Fu anche stabilito che, per le sentenze del Capitano del popolo, il primo appello doveva avvenire davanti all'Esecutore ed il secondo di fronte al Podestà; per le sentenze dell'Esecutore, invece, il primo appello doveva svolgersi di fronte al Podestà ed il secondo di fronte al Capitano del popolo. Il Giudice degli appelli e nullità venne ripristinato nel 1477 ma solo per il giudizio di secondo grado nelle cause civili: cfr. *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, II, Roma 1983, p. 46; ZORZI, *L'amministrazione della giustizia penale* cit., p. 77.

⁷ Cfr. ASFi, Esecutore degli Ordinamenti di giustizia 1860.

⁸ Cfr. ASFi, Ufficiali della grascia 188, che va dal 30 giugno 1424 al 16 ottobre 1430 (mutilo per le prime 40 carte). In particolare era il relativo notaio a sovrintendere alla compilazione delle liste, come è attestato nell'*Incipit* del successivo registro 189 (26 marzo 1439-21 agosto 1449), e nelle annotazioni dei notai a ciò incaricati apposta nelle carte seguenti (per un riscontro degli eletti a tale carica per questi anni cfr. ASFi, Tratte 902, c.350r e sgg.). Con il registro 188 si dà inizio alla serie dei cosiddetti "Libri neri dei morti", costituita complessivamente dai numeri 188-205, per gli anni 1424-1778, e che si presenta, come si è detto, piuttosto lacunosa per il periodo repubblicano (cfr. la precedente nota 3). È possibile tuttavia che una parte di questo materiale sia andato disperso o confluito in archivi privati, dato l'interesse che tale documentazione ha rivestito nel passato per le ricerche erudite: tale ipotesi deriva dal fatto che il registro 189 sulla c.1r riporta il nome "Guadagni", assegnabile alla fine del secolo XVI, che indica forse che il pezzo venne asportato dal fondo di appartenenza e trasferito nell'archivio privato della famiglia Guadagni, per rientrare in seguito nell'alveo istituzionale. Si tratta tuttavia di problematiche che vanno approfondite e suffragate da riscontri documentari e che solo uno studio complessivo sulla magistratura degli Ufficiali della grascia e sulla trasmissione del relativo archivio potrà chiarire.

Un altro aspetto che è emerso da questo lavoro – e che dovrebbe essere ulteriormente indagato - riguarda il fatto che, con la provvisione del 12 dicembre 1415⁹, all'Esecutore venne pure conferita la funzione specifica di “conservator statutorum et honestatis Communis Florentie”¹⁰, della quale furono investiti coloro che ricoprirono la carica dal 1° aprile 1416 al 31 marzo 1417. Si ritiene che questo mandato possa essere messo in relazione proprio con l'entrata in vigore della redazione statutaria del 1415, il cui testo fu approvato nella stessa seduta consiliare del 12 dicembre¹¹.

Infatti, in seguito alle alterne vicende che caratterizzarono l'emanazione della nuova legislazione - che culminarono il 19 febbraio 1417 con la cassazione di tutto il “Liber V” riguardante gli uffici interni ed esterni¹² - , con una provvisione del 23 ottobre 1416, all'Esecutore vennero revocate tali attribuzioni¹³.

Raffaella Maria Zaccaria

⁹ Cfr. ASFi, Provvisioni 105, cc. 236r-237v.

¹⁰ Cfr. ASFi, Esecutore degli Ordinamenti di giustizia 1866-1878. Lo scopo era certamente quello che l'Esecutore vigilasse sull' “applicazione delle leggi contro la sodomia ed il controllo della corretta amministrazione degli uffici del Comune” (ZORZI, *L'amministrazione della giustizia penale* cit., p. 60), ma soprattutto, in un'ottica politica più generale, quello di affidargli il controllo sulla “corretta applicazione” della nuova legislazione statutaria, che sarebbe dovuta entrare in vigore l'anno successivo in occasione della festività di San Giovanni.

¹¹ Cfr. ASFi, Provvisioni 105, c. 235rv.

Non è casuale che una copia della normativa concernente le nuove funzioni conferite all'Esecutore sia riportata in ASFi, Statuti del Comune di Firenze 28, cc. 298r-299v, costituito da un codice esemplato per uso forense privato, contenente i primi tre libri della redazione statutaria del 1415, su cui cfr. ASFi, Inventari 414, *Statuti del Comune di Firenze*, Inventario a cura di G. BISCIONE, Firenze 2001, p. 34 (dattiloscritto). Il testo della provvisione è tuttavia incompleto in quanto la c. 299 è in gran parte mancante per lacerazione.

¹² Cfr. ASFi, Provvisioni 106, cc. 306v-307r; la dichiarazione di nullità riguardava quelle disposizioni che differivano dalle precedenti disposizioni statutarie: cfr. in particolare R. FUBINI, *Classe dirigente ed esercizio della diplomazia nella Firenze quattrocentesca. Rappresentanza esterna e identità cittadina nella crisi della tradizione comunale*, in *I ceti dirigenti nella Toscana del Quattrocento*, Firenze-Monte Oriolo, Impruneta, 1987, pp. 158-163; ID., *La rivendicazione di Firenze della sovranità statale e il contributo delle “Historiae” di Leonardo Bruni*, in *Leonardo Bruni cancelliere della Repubblica di Firenze*, a cura di P. VITI, Firenze 1990, pp. 53-55 e nota 89. Per una specifica analisi al riguardo cfr. ora *Gli Statuti del Comune di Firenze nell'Archivio di Stato: tradizione archivistica e ordinamenti*. Saggio archivistico e Inventario a cura di G. BISCIONE, capp. I-II (manoscritto 1997).

¹³ Cfr. ASFi, Provvisioni 106, cc. 164v-165v e ZORZI, *L'amministrazione della giustizia penale* cit., p. 60.

p. 1	Pauluccius Lelli Riguccii de Perusio	27 novembre 1343– 25 maggio 1344
p. 6	Periohannes Nerii de Montefalco	15 dicembre 1344 – 14 maggio 1345
p. 10	Iohannes Tomassi de Trevio	15 maggio – 14 novembre 1345
p. 13	Egidius Gareggiati de Mechis de Perusio	15 novembre 1345 – 14 maggio 1346
p. 16	Montanus Cecchi de Pergula	15 maggio – 22 dicembre 1346
p. 19	Landuccius ser Landi Bicci de Eugubio	23 dicembre 1346 – 19 luglio 1347
p. 21	Buccione Andree de Barnabeis de Ancona	15 luglio – 29 dicembre 1347
p. 24	Michelottus Ioannelli de Michelottis de Perusio	8 gennaio – 14 luglio 1348
p. 27	Lodovicus Iovenalis Cardoli delle Coppe de Narnia	15 luglio 1348 – 14 gennaio 1349
p. 29	Cionarellus Berti de Tobertis de Civitate Castelli	15 gennaio – 14 luglio 1349
p. 32	Ceccarellus Bartholuccii de Perusio	15 luglio 1349 – 14 gennaio 1350
p. 36	Guadagnus ser Landi de	

	Eugubio	15 gennaio – 14 luglio 1350
p. 39	Guielminus de Pedezochis de Brixia	15 luglio 1350 – 14 gennaio 1351
p. 43	Iohannes Petri de Bulsena	15 gennaio – 14 luglio 1351
p. 45	Angelutius Paganucci de Interampne	15 luglio 1351 – 14 gennaio 1352
p. 48	Astorellus Nini de Tuderto	15 gennaio – 14 luglio 1352
p. 51	Capitone Gemini de Sancto Gemino	15 luglio 1352 – 14 gennaio 1353
p. 55	Herculanus Petri Monaldi de Monaldis de Perusio	15 gennaio – 14 luglio 1353
p. 58	Benedictus Beralli de Berallis de Spoleto	15 luglio 1353 – 14 gennaio 1354
p. 61	Francischus Martini Fichi de Perusio	15 gennaio – 14 luglio 1354
p. 65	Iacobuccius Manentis de Albertis de Mevanis	15 luglio 1354 – 1355
p. 68	Massetus Iohannis de Manenteschis de Trevio	gennaio – luglio 1355
p. 71	Augustinus Bartolelli de Pizzichellis de Eugubio	luglio 1355 – gennaio 1356
p. 74	Cecchus Andreotti de Spoleto	1 febbraio – 29 agosto 1356
p. 76	Orsettus Angeletti sive Aquilotti Bonciarii de	

	Bonicambiis de Narnia	1 agosto 1356 – febbraio 1357
p. 81	Cagnuccius de Raianis de Camerino	1 febbraio – 31 luglio 1357
p. 85	Massiolus Rustichi de Spoleto	1 agosto 1357 – 31 gennaio 1358
p. 89	Bertoldus Aquilotti de Narnia	1 febbraio – 31 luglio 1358
p. 92	Iacobus Conventutii de Conventinis de Eugubio	1 agosto 1358 – 31 gennaio 1359
p. 94	Petrus Lotti de Magalottis de Urbeveteri	1 febbraio – 31 luglio 1359
p. 98	Ufreduccius Putii Alberici de Tuderto	1 agosto 1359 – 31 gennaio 1360
p. 102	Guidarellus Iustinelli de Firmonibus de Firmo	1 febbraio – 31 luglio 1360
p. 106	Ciuccius (o Cintius) Guiducci de Buionis de Castro Durante	1 agosto 1360 – 31 gennaio 1361
p. 111	Lodovicus Andreioli de Pontanis de Spoleto	1 febbraio – 31 luglio 1361
p. 114	Landuccius Landi Becchi de Beccis de Eugubio	1 agosto 1361 – febbraio 1362
p. 118	Iacobus Severini de Severolis de Arimino	1 febbraio – agosto 1362

p. 122	Simon Thomassutii de Camerino	agosto 1362 – gennaio 1363
p. 127	Iohannes Petri de Bulsena	1 febbraio – 15 agosto 1363
p. 132	Ghigus Bettini de Miglioratis de Civitate Chastelli	16 agosto 1363 – 15 febbraio 1364
p. 135	Massutius Baglioni de Perusio	16 febbraio – 15 agosto 1364
p. 140	Nicholaus magistri Raynerii de Fulgineo	16 agosto 1364 – febbraio 1365
p. 143	Neapoleon Vannuzzi de Spoleto	16 febbraio – 14 agosto 1365
p. 147	Lippus Mei de Albericis de Urbeveteri	16 agosto 1365 – 15 febbraio 1366
p. 150	Accorsinus Menoli sive Meroli Simonis de Coccionardis de Eugubio	16 febbraio – 15 agosto 1366
p. 154	Corradus Iacovelli de Ciardis de Fulgineo	agosto 1366 – febbraio 1367
p. 158	Venturuccius Iohannis de Bertis de Macerata	16 febbraio – 15 agosto 1367
p. 163	Iohannes Pauli de Accurrimbonis de Eugubio	16 agosto 1367 – 15 febbraio 1368
p. 168	Monaldus Andreozzi Raynerii de Urbeveteri	16 febbraio – 15 agosto 1368

p. 175	Bertoldus Thome de Pulino de Spoleto	16 agosto 1368 – 15 febbraio 1369
p. 180	Ghidinus Iohannis de Pizzolbeccariis de Mutina	16 febbraio – 15 agosto 1369
p. 186	Paulus Andrielli de Alvernio de Narnia	16 agosto 1369 – 15 febbraio 1370
p. 191	Iohannes Luzzii vocatus Grassus de Pizzocollis de Anchona	16 febbraio – 15 agosto 1370
p. 196	Iacobus Florani de Palatiis de Recanato	16 agosto 1370 – 15 febbraio 1371
p. 201	Cecchus Perusini de S. Genesio	16 febbraio– 15 agosto 1371
p. 205	Bernabas Pelatii Offreducci de Marginata de Narnia	16 agosto 1371 – 15 febbraio 1372
p. 208	Franciscus Iohannis Mactheoli de Tuderto	16 febbraio – 15 agosto 1372
p. 213	Cianarellus Ciani de Varcancionibus de Fulgineo	15 agosto 1372 – 14 febbraio 1373
p. 217	Andreotius Francisci de Calciatis de Recanato	16 febbraio – 15 agosto 1373
p. 222	Udrighellus Pauli de Accurrimbonis de Eugubio	16 agosto 1373 – 15 febbraio 1374
p. 225	Bertoldus Aquilotti de Narnia	16 febbraio – 15 agosto 1374

p. 230	Ugolinus Guidonis Ricciardelli de Camniatis de Arimino	16 agosto 1374 – 10 febbraio 1375
p. 235	Colaas Lutii Peplarii de Rocchiscianis de Urbeveteri	11 febbraio – 15 agosto 1375
p. 240	Franciscus Petruccii de Gangellis de Eugubio	16 agosto 1375 – 15 febbraio 1376
p. 244	Iohannes Tozzi vocatus Grassus de Pizzocollis de Anchona	1375 (mancano gli atti)
p. 246	Bartholomaeus Nicole de Ghigensis sive de Berardellis	1 agosto 1376 – 15 febbraio 1377
p. 251	Petrochus Zechi Arnichini de Firmo	1 febbraio – 31 luglio 1377
p. 256	Girolamus o Ieronimus Nicholai de Michelottis de Perusio	1 agosto 1377 – 31 gennaio 1378
p. 260	Francischus Napoleonis de Parisianis de Esculo	1 febbraio – 1 agosto 1378
p. 264	Finus Iohannis Ruffini de Perusio	1 agosto 1378 – 1 febbraio 1379
p. 268	Simon Andreucci de Bolsenio	1 febbraio – 31 luglio 1379
p. 273	Ianninus Lucii de Montecalvo	1 agosto 1379 – 31 gennaio 1380
p. 278	Marinus Nicolutii de Firmo	1 febbraio – 31 luglio 1380
p. 283	Pierus Roberti de	

	Robertinghis de Orto	1 agosto 1380 – 31 gennaio 1381
p. 288	Lodovicus Puccii de Rochanis de Spoleto	1 febbraio – 31 luglio 1381
p. 293	Iohannes Andreuccioli de Pellolis de Perusio	1 agosto 1381 – febbraio 1382
p. 298	Mazzolinus Mazzi de Mazzis de Foro Sempronio	18 luglio 1382 – 16 gennaio 1383
p. 303	Antonius Andree de Marginata de Narnia	28 gennaio – 8 luglio 1383
p. 307	Cola Iohannis de Mozzano	3 agosto 1383 – 26 febbraio 1384
p. 310	Cola Tirutii de Tiris de Firmo	29 gennaio 1384 – 7 gennaio 1385
p. 315	Brancaleone Bisaccionis de Planano	1 gennaio – 15 giugno 1385
p. 319	Franciscus Gualteruccii de Recanato	1 luglio – 31 dicembre 1385
p. 324	Iacobus Manescalci	1 gennaio – 30 giugno 1386
p. 329	Ugolinus Ricciardelli de Caminatis de Arimino	1 luglio – 31 dicembre 1386
p. 333	Bonutius Ugolini de Urbeveteri	7 marzo – 5 settembre 1387
p. 337	Uffreduccius Pauli de Firmo	2 settembre 1387 – 7 marzo 1388
p. 341	Bartolutius Ansovini de	1 aprile – 30 settembre 1388

Camerino

- p. 346 **Lionellus Roberti de
Camperinis** ottobre 1388 – marzo 1389
- p. 351 **Ferrantinus Massioli de
Comitibus de Campello** 1 aprile – 30 settembre 1389
- p. 355 **Anthonius Vannis de
Macerata** 1 ottobre 1389 – 31 marzo 1390
- p. 360 **Anthonius Iohannecti vel
Iohannuctii de Roccha de
Esculo** ottobre 1390 – marzo 1391
- p. 365 **Polus Contucci de Campello** 1 ottobre 1391 – 31 marzo 1392
- p. 369 **Azzo Odorici de Meglioratis
de Civitate Castelli** 1 aprile – 30 settembre 1392
- p. 374 **Zalottus Getti della Bordella
de Argenta** 1 ottobre 1392 – 31 marzo 1393
- p. 379 **Rigutius Blaxii de
Episcopellis de Cesena** 1 aprile – 30 settembre 1393
- p. 384 **Mattheus de Tencharariis
de Bononia** 1 ottobre 1394 – 31 marzo 1395
- p. 389 **Matteuccius Cecchetti
de Pergula** 15 maggio – 14 novembre 1394
- p. 394 **Cola Iohannis de Mozano
de Esculo** 15 novembre 1394 – 14 maggio 1395
- p. 399 **Floriamonte de Brugnolis
de Mantua** 15 maggio – 14 novembre 1395
- p. 403 **Perleone de Perleonibus**

	de Arimino	15 novembre 1395 – 14 maggio 1396
p. 408	Metanus Guidonis de Saiano	15 maggio – 14 novembre 1396
p. 413	Elias Iacobi de Costabilis de Ferraria	15 novembre 1396 – 14 maggio 1397
p. 418	Guglielmus Filini de S. Severino, comes de Truschia sive Bruschia	15 maggio 1397; confermato per il bimestre 15 novembre 1397 – 14 gennaio 1398
p. 423	Raimundus Ninalberti Raynaldi de Caraciis de Tuderto	15 gennaio 1398; confermato per un bimestre a partire dal 15 luglio 1398
p. 428	Iulianus Borgaruccii de Rosciano	15 settembre 1398 – 14 marzo 1399
p. 433	Bartholomeus Gettoli de Leonano sive Lunano	15 marzo 1399; confermato fino al 2 novembre 1399
p. 439	Bonutius Ugolini de Dominis S. Casciani de Urbeveteri	3 novembre 1399 – 2 maggio 1400
p. 444	Milianuccius Luce de Luponibus de Nursia	3 maggio – 2 novembre 1400
p. 449	Franceschinus Iohannis de Normandinis sive Normanninis de Padua	3 novembre 1400 – 2 maggio 1401
p. 454	Mastinus Arrigi de Rubertis de Ferraria	3 maggio 1401 – 24 gennaio 1402
p. 459	Amerigus Petri Lotti de Magalottis de Urbeveteri	25 gennaio – 24 luglio 1402
p. 464	Dominicus Gellutii de	

	Bonarellis de S. Genesis	25 luglio 1402 – 1 febbraio 1403
p. 468	Arrigus Lippi de Albericis de Urbeveteri	2 febbraio – 1 agosto 1403
p. 473	Vannozzus Andree de Rastellinis de S. Genesis	2 agosto 1403 – 1 febbraio 1404
p. 479	Anthonius Stephani de Potestatibus de Tolentino	2 febbraio – 19 agosto 1404
p. 484	Pierus Anthonius Petri de Flaminis	20 agosto 1404 – 19 febbraio 1405
p. 489	Simon Neri de Albericis de Urbeveteri	20 febbraio – 25 agosto 1405
p. 494	Iohannes Iacobi de Faianis sive Fagianis de Viterbio	26 agosto 1405 – 25 febbraio 1406
p. 499	Iohannes Egidii de Collis de Fulgineo	26 febbraio – 25 agosto 1406
p. 504	Pierus Simonetti de Malebranchis de Urbeveteri	26 agosto 1406 – 25 febbraio 1407
p. 510	Iohannes Petri Gervini de Gervinis de Viterbio	26 febbraio – 25 agosto 1407
p. 514	Baldassar Iohannis della Bordella de Argenta de Urbeveteri	26 agosto 1407 – 16 giugno 1408
p. 518	Antonius Baligari de Arnolfis de Montesicco	16 giugno 1408 – 19 gennaio 1409
p. 521	Bartholomeus Guilielmini de Gualimbertis de S. Secondo de Parma	16 gennaio – 31 ottobre 1409

p. 526	Braiguerra sive Braiguar Nicolai de Caccianimicis della Guardia de Ferrara	1 novembre 1409 – 1 maggio 1410
p. 531	Iohannes Oddonis de Brancaleonibus de Castro Durante	2 maggio – 1 novembre 1410
p. 536	Petrus Corradi de Tuderto	2 novembre 1410 – 1 maggio 1411
p. 540	Petrus de Anastagiis de Interampne	2 maggio – 1 novembre 1411; confermato per il semestre 2 novembre 1411 – 18 maggio 1412
p. 548	Colluccius sive Collettus Antonii de Calmartinis de Arquata¹⁴	19 maggio – 18 novembre 1412
p. 551	Simonettus Pieri Simonetti de Malebranchis de Urbeveteri	19 novembre 1412 – 18 maggio 1413
p. 555	Anthonius Luce de Volponibus o Luponibus de Nursia¹⁵	19 maggio 1413 – 15 gennaio 1414
p. 559	Smeraldus de Elmis de Fulgineo de Comitibus S. Cristine	1 aprile – 30 settembre 1414
p. 563	Polidorus Iohannis de Trigintaquathuor de Tuderto¹⁶	1 ottobre 1414 – 31 marzo 1415

¹⁴ Il giudicante ricoprì anche la carica di Giudice degli appelli e nullità e della grascia: nell'ambito di tali funzioni rientra la compilazione di un fascicolo, segnato 1814, contenente le registrazioni dei morti per il periodo 19 novembre 1412-9 maggio 1413.

¹⁵ Il giudicante ricoprì anche le cariche di Capitano del popolo (cfr. ASFi, Inventari 30, p. 56, n. 87), e di Giudice degli appelli e nullità e della grascia. All'interno degli atti prodotti durante lo svolgimento di quest'ultimo ufficio vi è un fascicolo, segnato 1814, contenente le registrazioni dei morti per il periodo 20 maggio-13 agosto 1413.

¹⁶ Il giudicante ricoprì anche la carica di Giudice degli appelli e nullità e della grascia: nell'ambito di tali funzioni rientra la compilazione di un fascicolo, segnato 1845, contenente le registrazioni dei morti per il periodo 1° ottobre 1414-28 marzo 1415.

- p. 566 **Guido Bonebranche
sive Bellebranche de
Brancaleonibus**¹⁷ 1 aprile – 30 settembre 1415
- p. 569 **Iohachinus Baldini sive
Bandini de Forzolinis sive
Forzerinis de Eugubio** 1 ottobre 1415 – 31 marzo 1416
- p. 570 **Folcus Iohannis de Boffolcis
sive de Befolcis de Plano
Meleti**¹⁸ 1 aprile – 30 settembre 1416
- p. 572 **Bartholus sive
Bartholommeus ser Anthonii
de Cornutiis de Castro
Durante**¹⁹ 1 ottobre 1416 – 31 marzo 1417
- p. 574 **Voglia Francisci de
Bondomannis de Camerino** 1 aprile – 2 novembre 1417
- p. 576 **Chaterinus Dominici de
Burlis de Trieste** 3 novembre 1417 – 26 settembre 1418
- p. 578 **Ludovicus de Roncho
Sigifredo de Regio** 27 settembre 1418 – 26 marzo 1419
- p. 581 **Andreas Lodovici de
Moratinis de Urbino** 27 marzo – 16 ottobre 1419
- p. 585 **Sinibaldus Zelotti della
Bordella de Argenta** 17 ottobre 1419 – 16 aprile 1420
- p. 588 **Andreas Silvestri de
Magalottis de Colle Statte** 17 aprile – 16 ottobre 1420
- p. 591 **Petrus Pauli Anichini de**

¹⁷ Il giudicante ricoprì anche la carica di Giudice degli appelli e nullità e della grascia. nell'ambito di tali funzioni rientra la compilazione di un fascicolo, segnato 1860, contenente le registrazioni dei morti per il periodo 1° aprile-30 settembre 1415.

¹⁸ Il giudicante ricoprì anche la carica di Conservatore degli statuti e dell'onestà del Comune di Firenze.

¹⁹ Il giudicante ricoprì anche la carica di Conservatore degli statuti e dell'onestà del Comune di Firenze.

	Rubertis de Mondanio	17 ottobre 1420 – 17 aprile 1421
p. 593	Iohannes Sanctis de Collactanis de Nursia	18 aprile – 17 ottobre 1421
p. 596	Americus Petri Lotti de Magalottis de Urbeveteri	18 ottobre 1421 – 17 aprile 1422
p. 599	Philippus Matthei de Boliis sive de Biliis de Ancona	18 aprile – 17 luglio 1422
p. 601	Nicolaus Polidori de Trigintaquatuor de Tuderto	18 ottobre 1422 – 27 aprile 1423
p. 604	Romanus Betti sive Berti de Benvedutis de Eugubio	18 aprile – 17 ottobre 1423
p. 606	Andreas Giannotti sive Vannozzi de Ripis sive de Rastellinis de Ripa	10 ottobre 1423 – 17 aprile 1424
p. 608	Petrus de Anastagiis de Interamne	18 aprile – 17 ottobre 1424
p. 610	Leo Lodovici de Assaltis de Offida	18 ottobre 1424 – 17 aprile 1425
p. 614	Franciscus Iohannoni de Zaffardis de Mantua	18 aprile – 17 ottobre 1425
p. 617	Franciscus magistri Petri de Alvis de S. Gemino	18 ottobre 1425 – 17 aprile 1426
p. 620	Antonius Orsi sive de Ursis de Palermo	18 aprile – 18 dicembre 1426
p. 623	Baldus Traversi de Traversis de Eugubio	19 dicembre 1426 – 18 giugno 1427
p. 625	Luchinus ser Iuliani de Luchinis de Urbino	19 giugno 1427 – 18 giugno 1428

- p. 629 **Martinus Berardi de
Tebaldeschis
de Mevale** 19 giugno – 18 dicembre 1428
- p. 632 **Lodovicus Angeli de
Accursolis de Caglio** 19 dicembre 1428 – 18 giugno 1429
- p. 635 **Bartholomeus Bettoli de
Burellis de Arimino** 19 giugno – 18 dicembre 1429
- p. 637 **Anthonius Pieri Guidi de
Bonaventuris de Monte Illici
de Urbino** 19 dicembre 1429 – 18 giugno 1430
- p. 640 **Franciscus Ludovici Ruffi
sive de Rifis de Castro
Durante²⁰** 19 giugno 1430 – 22 marzo 1431
- p. 643 **Iacobus Iohannis de Raditiis
de S. Alberto** 19 dicembre 1430 – 18 giugno 1431
- p. 645 **Paulus Nicolai de
Gorromanis sive de
Sermannis de Tibure** 19 giugno – 19 dicembre 1431
- p. 647 **Iacobus Mattei de Broccardis
de Argenta** 19 dicembre 1431 – 18 giugno 1432
- p. 649 **Urbanus Iohannis de
Ferraria** 3 giugno – 20 dicembre 1432
- p. 652 **Dominicus Pellegrini de
Garavellis de Fano** 21 dicembre 1432 – 21 giugno 1433
- p. 653 **Christofanus magistri
Nicholai fisici de Palatio de
Padua** 22 giugno – 21 dicembre 1433

²⁰ Non risulta che il giudicante sia stato nominato, il successivo 1° dicembre, Podestà del Comune di Firenze: cfr. ASFi, Inventari 28, *ad annum*.

- p. 656 **Baldassar Anthonii de
Versaleis de Rodigio** 22 dicembre 1433 – 21 giugno 1434
- p. 659 **Hector Dionigi de Ropertis
de Mondavio** 22 giugno – 21 dicembre 1434
- p. 662 **Baldassar Alberti Goffi de
Padua** 22 dicembre 1434 – 25 marzo 1435
- p. 664 **Dominicus Bartholomei
Ciptadelle de Padua** 26 marzo – 22 giugno 1435